

la novità

Dopo tre anni il 20 settembre prossimo riaprirà una delle più prestigiose istituzioni culturali della Santa Sede. Significative le innovazioni pur nel rispetto della sua missione umanistica: dall'informatizzazione delle modalità di accesso alla possibilità di collegarsi senza fili a Internet. In fase avanzata la digitalizzazione dei manoscritti. «Il Papa ha seguito da vicino i lavori»

FEDE E CULTURA

DA ROMA GIANNI CARDINALE

Dopo tre anni di chiusura riapre la Biblioteca apostolica vaticana. Dal prossimo 20 settembre le migliaia di studiosi provenienti da tutto il mondo che fino al 2007 l'hanno frequentata potranno tornare a farlo usufruendo di ulteriori, preziosi servizi. Tra le novità più attese c'è l'informatizzazione delle procedure di accesso, poi la possibilità di collegarsi alla rete della biblioteca in modalità Wi-Fi (cioè senza fili ad alta velocità), la possibilità di effettuare direttamente in rete le richieste di riproduzioni fotografiche.

L'evento è stato presentato ieri nel corso di una conferenza stampa cui hanno partecipato, tra gli altri, il cardinale archivista e bibliotecario di Santa Romana Chiesa, il salesiano Raffaele Farina, e il prefetto della Biblioteca, monsignor Cesare Pasini. Il porporato ha spiegato che la chiusura stabilita tre anni fa era «imprescindibile e inevitabile» per poter meglio



Particolare della Biblioteca apostolica vaticana, che riaprirà i battenti il prossimo 20 settembre (foto Siciliani)

Biblioteca vaticana, un futuro «digitale»

realizzare i lavori, ingenti per mole e impegno finanziario, che hanno avuto come obiettivi il recupero di spazi e razionalizzazione degli esistenti; l'adeguamento delle strutture e la preparazione del personale alle nuove tecnologie; l'eliminazione di strutture fatiscenti per risanare gli ambienti e renderli vivibili «soprattutto per il personale che vi deve lavorare»; il con-

solidamento di fondamenta di edifici e di strutture portanti; la messa a norma di elettricità, climatizzazione, controllo dell'umidità, sistemi antincendi, nonché il controllo elettronico del movimento del materiale librario e delle persone in tutta la Biblioteca con tanto di video sorveglianza. Il cardinale archivista e bibliotecario ha ringraziato chi ha compiuto i la-

vori, e i benefattori che «ci hanno sostenuti con generosi aiuti», citando in particolare la Fondazione Italcentro e le ditte Mapei, Pessina e Picalonga. Ma soprattutto ha ringraziato Benedetto XVI che «ha seguito da vicino i lavori, interessandosi assiduamente al loro procedere». Il 25 giugno 2007, visitando la Biblioteca nell'imminenza della chiusura, «ha detto – si era ri-

promesso di farci visita a conclusione dei lavori». «Ha confermato questa sua promessa – ha aggiunto –. E lo attendiamo per ricevere la sua benedizione». Il cardinale Farina ha concluso spiegando come abbia voluto conservare il giardino afferente alla Biblioteca che qualche progetto «originale tra virgolette» avrebbe voluto «trasformarlo in un brutto edificio».

LE INIZIATIVE

In programma mostre, convegni E una storia in sette volumi

Oltre all'ambizioso progetto di digitalizzare in un «futuro non lontano» l'ingente patrimonio di manoscritti, il prefetto della Biblioteca vaticana, monsignor Cesare Pasini, ha annunciato tre iniziative che, più a breve, segnano il futuro di questa antica e prestigiosa istituzione culturale vaticana. Il 10 novembre nel Braccio di Carlo Magno si aprirà la mostra «Conoscere la Biblioteca vaticana: una storia aperta al futuro». Dall'11 al 13 novembre si terrà poi un convegno «La Biblioteca apostolica vaticana come luogo di ricerca e come istituzione al servizio degli studiosi» per verificare attraverso la storia degli ultimi decenni gli studi compiuti grazie alla Biblioteca vaticana e le attività dei vari uffici. Nel corso della conferenza stampa di ieri, il vice-prefetto Ambrogio Piazzoni, ha ricordato come prima della chiusura temporanea del 2007 la Biblioteca contasse ufficialmente circa 20 mila presenze annue di studiosi provenienti da una sessantina di Paesi. Monsignor Pasini ha infine annunciato l'imminente pubblicazione del primo di una storia in sette volumi della Biblioteca: «un'impresa che vuole raccogliere, sintetizzare e approfonдire le conoscenze che abbiamo di questa storia di cinque secoli e mezzo, per farla conoscere a un pubblico interessato, non necessariamente limitato agli addetti ai lavori». (G.C.)

Ricordando il detto di Cicerone (*Si hortum in bibliotheca habes, deerrit nihil*), ha commentato: questo motto «ci sta proprio bene, abbiamo un giardino e abbiamo una bella Biblioteca, non ci manca niente».

Monsignor Pasini da parte sua ha ricordato lo «spirito di servizio», lo «spirito umanistico» e lo «spirito di universalità», che caratterizzano la Biblioteca apostolica vaticana. Una istituzione che conta un patrimonio di un milione di libri stampati (di cui 8.400 incunaboli), 300 mila tra monete e medaglie, oltre 100 mila stampe e incisioni, nonché 150 mila volumi manoscritti, fra cui 75 mila d'archivio. E proprio riguardo ai manoscritti monsignor Pasini ha annunciato che ne «è stato ampiamente studiato e verificato il progetto per la digitalizzazione». E che «si stanno cercando i fondi per la sua effettiva attuazione: è un progetto immenso che richiederà tempi ed energie non indifferenti». «Ma – ha concluso – anche esso fa parte del nostro futuro non lontano».